DIOCESI DI TORTONA

PROGETTO

“Sogno una scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa”

Papa Francesco, *Evangelii gaudium, 27*

Lettera pastorale
2018-2019

Vittorio Francesco Viola
Vescovo di Tortona

In allegato al numero odierno de Il Popolo
Stampa: *Edizioni Tipografia Commerciale s.r.l. - Cilavegna (PV)*

PROGETTO

“Sogno una scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa”

Papa Francesco, *Evangelii gaudium, 27*

Lettera pastorale
2018-2019

Vittorio Francesco Viola
Vescovo di Tortona

Carissimi,

animati dalla speranza che ha il suo fondamento sicuro nella Pasqua di Cristo, proseguiamo con gioia il nostro cammino di Chiesa.

Questa lettera pastorale continua la riflessione delle precedenti ed è da leggersi nella prospettiva nella quale, con la grazia di Dio, insieme ci stiamo muovendo.

L'orizzonte è sempre il "sogno di una scelta missionaria" (*EG* 27) che permetta alle nostre comunità di riscoprire ogni giorno la gioia dell'annuncio del Vangelo.

Come sempre e in ogni cosa, chiediamo di poter imparare dalla Vergine Maria ad essere docili all'azione dello Spirito che abbiamo ricevuto e che vuole fare nuove tutte le cose.

Vi ricordo ogni giorno all'altare del Signore.

Con affetto vi benedico.

Tortona,
21 settembre 2018
Festa di San Matteo, Apostolo ed Evangelista

+ Vittorio Francesco Viola
vescovo

Il fondamento della nostra speranza

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 2,1-10

Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di
frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. [2]Come
bambini appena nati desiderate avidamente il ge-
nuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate cre-
scere verso la salvezza, [3]se davvero avete gustato che
buono è il Signore. [4]Avvicinandovi a lui, pietra viva,
rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a
Dio, [5]quali pietre vive siete costruiti anche voi come
edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per of-
frire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù
Cristo. [6]Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che
non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata pietra d'angolo
[8]e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Pa-
rola. A questo erano destinati. [9]Voi invece siete stirpe
eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che
Dio si è acquistato perché proclami le opere ammi-
revoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua
luce meravigliosa. [10]Un tempo voi eravate non-po-
polo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo era-
vate esclusi dalla misericordia, ora invece avete
ottenuto misericordia.

1. Nell'ultima cena Gesù ha affidato a Pietro una missione: « … io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,32). Fedele a questo mandato Pietro scrive alla Chiesa: «Vi ho scritto brevemente … per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi!» (1Pt 5,12). La prima lettera di Pietro è piena di speranza e, confermandoci nella fede, ci aiuta a prendere coscienza di quello che siamo, della nostra dignità di cristiani.

2. Il brano che vogliamo insieme ascoltare si apre con un invito alla conversione come conseguenza e risposta all'aver gustato come è buono il Signore (cfr. 1Pt 2,1-3). Segue, poi, la descrizione dell'identità della Chiesa con immagini molto ricche, rafforzate da citazioni della Scrittura: pietre vive per un edificio spirituale, sacerdozio santo, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato. Il sacerdozio regale dei credenti in Cristo si esprime nell'offerta di sacrifici spirituali e nella proclamazione delle opere di Dio (cfr. 1Pt 2,4-10).

3. Come sempre la Parola ci impone uno sguardo interiore per riconoscere che cosa c'è di negativo in noi e decidere di volerlo deporre. I vizi che l'Apostolo ci invita ad abbandonare hanno tutti a che fare con la vita interna alla comunità: *ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.*

   Dalla soddisfazione di far penare il fratello (la *cattiveria*) e dalla falsità della menzogna (la *frode*) derivano i rapporti malati all'interno della comunità: il nascondersi dietro innumerevoli maschere (le *ipocrisie*); il non saper gioire – o, ancor peggio – il rattristarci per il bene altrui (le *gelosie*); il mormorare – tanto più se amplificato dai *social network* – e il giudicare senza possibilità di appello (le *maldicenze*).

   Tutto questo avvelena l'aria che respiriamo in comunità e,

quasi senza accorgercene, ci intossica. Dobbiamo senza indugio, con determinazione – ma anche, vorrei dire, con una certa severità verso noi stessi – deciderci di deporre questi abiti sporchi che impestano le nostre relazioni.

4. E questo a motivo di ciò che siamo: il battesimo ci ha rigenerati e siamo diventati neonati che desiderano avidamente il latte genuino della *Parola di Dio viva ed eterna: la Parola del Vangelo che ci è stato annunciato* (cfr. 1Pt 1,23). Questo *genuino latte spirituale*, che è Gesù Cristo, vivo nella Parola e nei Sacramenti, ci è stato donato e noi ne abbiamo conosciuto la dolcezza. È lui l'alimento che dobbiamo bramare se vogliamo crescere e irrobustirci nella vita nuova dei salvati.

5. La solidità della vita nuova che ci è stata data è ben espressa dall'immagine dell'edificio: e Pietro di pietre se ne intende (cfr. Mc 16,18). Lui per primo è stato poggiato sulla pietra scartata divenuta d'angolo: la sua testimonianza ha dato a noi, attraverso l'annuncio del Vangelo e il battesimo, la possibilità di essere pietre vive dello stesso edificio spirituale.

6. La questione decisiva è il nostro radicamento in Cristo, pietra viva, scelta e preziosa: la Chiesa è viva in forza di questo radicamento che le trasmette la vitalità della Pasqua. Questa adesione profonda a Cristo ha come conseguenza la nostra conformazione a lui: anche noi diventiamo pietre vive, partecipi della sua stessa vita.

7. Ciò avviene per l'azione dello Spirito: per questo l'edificio è detto spirituale. L'immagine dell'edificio narra di una "vivacità" delle pietre, articolata e compatta; di una solidità non rigida (non avrebbe potuto reggere ai terremoti della storia); di un costruttore che ha un ottimo fondamento e un progetto grandioso; di una costruzione che già risplende di preziosa bellezza pur essendo ancora un cantiere aperto. La fine lavori è prevista quando il Signore tornerà.

8. Dopo aver citato i fondamenti biblici (Is 28,16; Sal 118,22; Is 8,14) dell'immagine dell'edificio, Pietro approfondisce il discorso sull'identità dei cristiani facendo ricorso ad altre espressioni: stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato. Sono tutti termini di ispirazione biblica (cfr. Es 19,5-6; Is 43,18-21; At 2,13-21; Ap 5,9-10) che attribuiscono alla Chiesa i titoli che erano propri del popolo di Israele.

Stirpe eletta.

9. L'elezione è una libera e gratuita iniziativa di Dio, del suo amore misericordioso che desidera, senza alcun nostro merito, la comunione con noi. La Chiesa, come l'antico Israele, non si costituisce per una umana decisione ma per una scelta di Dio: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).

10. La *Preghiera eucaristica III* contempla l'elezione come azione della SS. Trinità: «Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto». È il Padre che per Cristo e nello Spirito fa vivere, santifica e raduna la Chiesa.

11. L'essere stirpe eletta ci offre la possibilità di vivere una relazione di intima unione con Dio e, di conseguenza, tra di noi. Nei confronti del mondo ci rende stranieri, ma non distanti nè, tanto meno, nemici. Siamo, piuttosto, pellegrini. È sempre efficace la sintesi della *Lettera a Diogneto* (V.5): «I cristiani vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera».

Sacerdozio regale.

12. Poco sopra Pietro ha qualificato il sacerdozio dei cristiani come santo, come possibilità di *offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo* (cfr. 1Pt 2,5). Ora l'Apostolo conferma i suoi fratelli ricordando loro che sono un popolo sacerdotale e regale (cfr. 1Pt 2,9). Il riferimento di questo sacerdozio regale è sempre Cristo. Dice la lettera agli Ebrei (2,17-18): «Perciò Cristo doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova».

13. Il Primo Testamento interpretava il ruolo di mediazione del sacerdote, sottolineando la sua privilegiata relazione con Dio senza alcuna esplicitazione del rapporto con il popolo. Non è così per il sacerdozio di Cristo, fondamento del sacerdozio regale di tutto il popolo. È un sacerdozio *misericordioso e degno di fede*. Il sacrificio di Gesù sulla croce, unico atto sacerdotale gradito a Dio, è la rivelazione del suo cuore misericordioso verso di noi e della sua fedeltà obbediente alla volontà del Padre, in mitezza ed umiltà. Così Gesù sulla croce ha fatto nuovo anche il sacerdozio e lo ha donato alla Chiesa che sgorga dal suo costato trafitto. Il nostro sacerdozio, battesimale e ministeriale, non può non avere le stesse caratteristiche del suo: è santo perché tutti noi, liberati dal peccato possiamo partecipare all'offerta di Cristo sulla croce offrendo la nostra vita (a questo tende ogni atto di culto); è regale perché risplende della stessa regalità del Crocifisso che offre il mondo al Padre dopo averlo purificato con il suo sangue. Con lui stiamo costruendo il Regno.

14. La santità è attributo proprio solo di Dio: il suo amore ha voluto santificare il suo popolo offrendogli l'alleanza nella quale poter stare osservando la legge. In Cristo, il Santo, ci è stata donata l'alleanza nuova ed eterna e nel dono dello Spirito l'agente principale della nostra santificazione. La Chiesa è nazione santa non perché abbia già raggiunto una integrità morale, ma perché lo Spirito la purifica con il lavacro dell'acqua mediante la Parola, *per presentarla a Cristo tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata* (cfr. Ef 5,26-27).

15. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, ci ha ricordato quanto il Concilio Vaticano II ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (*LG* 11). Ci confortano e ci esortano le parole del Papa (*GE* 15): «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr. Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, "come una sposa si adorna di gioielli" (Is 61,10)».

Popolo che Dio si è acquistato.

16. Il tema del *popolo di Dio* è centrale in tutta la Sacra Scrittura. La Costituzione conciliare *Lumen gentium* sulla Chiesa dedica a questa immagine il capitolo secondo. La riflessione su questo testo conciliare – come su tutto l'insegnamento del Vaticano II – continua ad illuminare il nostro cammino ecclesiale. Al n. 11 così leggiamo: «Questo popolo messianico ha per capo Cristo "dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione" (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. Col 3,4) e "anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio" (Rm 8,21)».

17. Come per Israele, anche la Chiesa è popolo per un intervento di liberazione da parte di Dio: «Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia» (1Pt 1,18-19). Dio, dunque, *si è acquistato* il suo popolo, gli appartiene come sua proprietà, comprata a caro prezzo. All'uomo contemporaneo, che di una malintesa libertà ha fatto uno dei suoi idoli più spietati, questa parola potrebbe suscitare un certo fastidio. Al contrario, noi pensiamo che la misura del nostro valore ci è data solo quando diventiamo un valore per qualcun altro. Tanto più se l'Altro è Dio. Noi non apparteniamo più a noi stessi (cfr.

1Cor 6,19) ma a lui, e questa nuova appartenenza è la nostra libertà. La nostra pretesa e presunta autonomia ci aveva fatto essere *non-popolo*, ora invece siamo popolo di Dio, avendo ottenuto in Cristo la misericordia dalla quale un tempo eravamo stati esclusi (cfr. 1Pt 2,10).

18. Tutte queste espressioni ci fanno prendere coscienza della nostra identità di Chiesa e ci aiutano a stare dentro la storia come comunità peregrinante, chiamata a costruire il Regno di Dio. Dunque, è una comunità dinamica, in movimento, nel mondo e nel tempo, forte del suo passato, radicata nel suo presente, protesa al suo futuro, missionaria in tutto ciò che vive perché impegnata ad annunciare il Vangelo per la crescita del Regno. Senza alcun trionfalismo, anzi, con la consapevolezza di avere "questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio" (2Cor 4,7). Questo noi siamo, questo vogliamo diventare.

19. Questa riflessione di Pietro ci fa bene. Ci fa sentire che l'edificio della Chiesa ha un fondamento solido che è Cristo, pietra viva, scelta e preziosa. Ci fa sentire la forza della nostra intima unione in lui che si espande nella comunione tra di noi e che dobbiamo custodire obbedendo alla Parola (cfr. 1Pt 2,8) allontanando "ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza" (1Pt 2,1). Ci fa sentire la potenza dello Spirito che dentro la nostra fragilità prosegue con fermezza la sua opera di conformazione a Cristo, rendendoci partecipi, tutti, del suo sacerdozio nell'offerta del Pane spezzato e nell'offerta di noi che lo mangiamo. Non c'è nulla da temere: la bellezza dell'edificio fatto di noi pietre vive è garantita dalla Santissima Trinità operante nella storia. Per la costruzione di quella parte che spetta a noi, qui e ora, dobbiamo aver chiaro il progetto. Il suo.

Punti di non ritorno

20. Il **convegno diocesano** del 26 maggio 2018 è stato una significativa esperienza di Chiesa. Porto nel cuore l'immagine dei gruppi di lavoro dei delegati che, insieme, sotto lo sguardo della Madonna della Guardia, si confrontano sulla vita delle nostre comunità: è una bella immagine di una *Chiesa di pietre vive per un edificio spirituale* (cfr. 1Pt 2,5). Tutti i partecipanti hanno manifestato il loro apprezzamento per l'iniziativa che vogliamo far diventare un appuntamento fisso del cammino di ogni anno.

21. Come dicevo nella lettera di invito ai delegati, il convegno aveva la finalità di incontrarci per verificare il cammino percorso e progettare insieme quello che ci attende. L'atteggiamento con il quale abbiamo voluto affrontare la nostra riflessione ci è stato suggerito da Papa Francesco (cfr. *EG* n. 50): evitare il rischio di cadere in un eccesso diagnostico, non accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. Abbiamo cercato di muoverci nella linea di un ***discernimento evangelico*** che *è lo sguardo del discepolo missionario che si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo*, per leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore misericordioso che Gesù ci ha insegnato. È questo lo sguardo che vogliamo continuare ad avere sul nostro cammino di Chiesa.

22. La vicinanza alle persone e alla loro vita reale è condizione necessaria per l'annuncio e la comunicazione della fede: questa è la scelta pastorale alla quale abbiamo cercato di dare concretezza approfondendo il tema del convegno

(*Pastorale d'insieme e Comunità pastorali*), sul quale abbiamo posto l'attenzione nelle lettere pastorali di questi anni.

23. Non intendo in questa lettera esporre la ricchezza del confronto nei singoli gruppi che verrà riportata nel prossimo numero della Rivista diocesana come pure sul sito della Diocesi. Voglio qui – a partire da quanto emerso nel convegno – offrire una riflessione per **costruire insieme un progetto**.

24. Prima di ogni iniziativa pastorale, prima di ogni decisione pratica è necessario condividere una **comune visione globale**. A tal fine convergono tutte le riflessioni che ho proposto nelle lettere pastorali di questi anni. Non si tratta della ricerca di un compromesso tra visioni differenti, ma di una prospettiva condivisa, senza la quale è impensabile comporre in unità le diverse possibili concretizzazioni pastorali. In questa direzione abbiamo iniziato a muoverci: le testimonianze che hanno aperto il nostro convegno – con le loro luci e le loro ombre – sono un segno concreto del nostro cammino.

25. Vorrei ora semplicemente richiamare i punti fermi che definiscono l'orizzonte nel quale ci muoviamo, senza riproporre le motivazioni che li rendono tali. Sono **punti di non ritorno**, non perché ormai da tutti stabilmente acquisiti ma perché la Parola, il Magistero e la conoscenza della realtà in cui viviamo li indicano come tali al nostro discernimento comunitario. Il tempo che abbiamo dedicato e che dedicheremo per crescere nella loro comprensione non è mai tempo perso, ma è il presupposto necessario perché ogni iniziativa pastorale possa essere efficace. Ecco, dunque, i punti sui quali non è più possibile tornare indietro.

a. C'è un primato assoluto che dobbiamo affermare con forza nella vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità: l'**incontro personale con Cristo vivo, nella Parola, nei Sacramenti e nei poveri**. Senza questo incontro tutto perde senso.

b. Al centro della comunità cristiana c'è la **celebrazione dell'Eucaristia** nella quale ci viene data la possibilità di fare esperienza dell'efficacia della Parola e di nutrirci del Corpo di Cristo offerto per noi per imparare a fare della nostra stessa vita un dono d'amore.

c. La **comunione** che siamo chiamati a vivere è dono che viene dall'alto al quale corrisponde l'impegno a costruire la **comunità** vivendo tra di noi l'amore con cui siamo stati amati.

d. Le nostre comunità sono chiamate ad essere la concretizzazione nel territorio di una "una **scelta missionaria** capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (*EG* 27).

e. In questa direzione abbiamo camminato consapevoli che i profondi e rapidi cambiamenti del contesto in cui viviamo ci chiedono una profonda e rapida **conversione pastorale** che ha come caratteristica peculiare la continua ricerca dell'**unità dell'azione pastorale** dei nostri vicariati o, al loro interno, delle realtà più omogenee (città; centri tra loro vicini; valli).

f. Questo percorso di conversione pastorale coinvolge tutti, ministri ordinati, consacrati e fedeli laici, ciascuno secondo la specificità della propria vocazione. In particolare i **laici** sono chiamati a vivere in pienezza la

loro vocazione battesimale passando **da collaboratori a corresponsabili**.

g. La **pastorale d'insieme** alla quale siamo chiamati è il coinvolgimento di tutti nella collaborazione dei diversi ambiti dell'azione pastorale in un continuo confronto con la concretezza dei luoghi nei quali la gente vive, per portare ovunque la gioia del Vangelo. Sotto la guida di una regia condivisa, richiede la capacità di stare insieme, di stabilire relazioni positive, di discernimento spirituale, vale adire di docilità a quanto lo Spirito Santo suggerisce.

h. Per dare concretezza ad una maggiore unità dell'azione pastorale in vista di una più efficace evangelizzazione, il nostro territorio deve essere riorganizzato in **Comunità pastorali**.

26. Questi sono i punti fermi che definiscono quella visione d'insieme nella quale è possibile operare concrete scelte pastorali che, pur differenti tra loro a motivo della peculiarità del territorio (storia, luoghi, persone), tuttavia si muovono nella stessa direzione. Per continuare la nostra riflessione su ciascun punto vi invito a riprendere quanto scritto nelle precedenti lettere pastorali.

27. Per non rischiare di limitarci ad una riflessione astratta, occorre ora tradurre tutto questo in un **progetto**: posti gli obiettivi d'insieme ora descritti, dobbiamo individuare azioni, tempi, risorse, ruoli che ci permettono di procedere per obiettivi specifici, condivisi, ragionevolmente raggiungibili e verificabili.

Alcuni obiettivi

28. Già lo scorso anno chiedevo ai Vicariati, alle singole Comunità, ai nostri Consigli parrocchiali e diocesani, alla nostra Curia di riflettere sul tema della comunità per arrivare ad elaborare proposte concrete. Qualcosa è stato fatto, molto rimane da fare. Questa considerazione non deve essere motivo di scoraggiamento. Vedo l'impegno e la fatica di molti nel porsi in un atteggiamento di conversione pastorale (che – non dimentichiamolo – comporta sempre una conversione personale, anche per me): ciò che più conta non è la velocità del nostro passo, ma la direzione vero la quale ci muoviamo. Proseguiamo, dunque, nel cammino con rinnovato slancio e con fiducia piena nell'aiuto del Signore.

29. Permettetemi qui un inciso che è anche una premessa a quanto segue. La persistente **crisi di vocazioni al ministero ordinato** mette alla prova la nostra speranza. Dopo dieci anni di attività, si è chiusa l'esperienza del nostro Seminario inter-diocesano di Valmadonna: i numeri, impietosi, non permettevano di proseguire. Il mio e nostro grazie va ai formatori e agli insegnanti che in questi anni si sono dedicati con generosità e competenza ai nostri seminaristi. Abbiamo scelto, dopo attenta riflessione, di chiedere ospitalità al Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi di Torino. Ho detto che mette alla prova la nostra speranza, ma non la spegne. Forse ci impegna anche ad una lettura di quanto sta accadendo. Molte e complesse sono le motivazioni che concorrono a creare questa situazione, alcune ci sovrastano altre ci interpellano. Qui voglio solo ricordare, come ho già avuto modo di dire, che il Signore non dimentica la sua

Chiesa e non smette di chiamare al sacerdozio. Dio chiama secondo il suo disegno. Forse attende da noi la disponibilità di accogliere con decisione ciò che lo Spirito suggerisce alla vita della nostra Chiesa per provvedere con pastori secondo il suo cuore. Voglio anche ricordare che la pastorale vocazionale non è azione che possiamo delegare a chi più da vicino segue questo ambito (a loro il mio sentito ringraziamento). Tutti siamo invitati – a cominciare dalle famiglie cristiane – a creare le condizioni perché si possa udire la chiamata di Dio. Tutti i sacerdoti, come saggi compagni di viaggio lungo una strada che hanno già percorso, sono chiamati alla testimonianza della bellezza della vita ministeriale, offrendo il bene prezioso dell'ascolto dei giovani nel sacramento della confessione e nella direzione spirituale. Se faremo questo non ci mancheranno fondati motivi di speranza.

30. Tenendo, dunque, presente questo comune impegno alla pastorale vocazionale, vorrei quest'anno proseguire nel cammino intrapreso puntando su alcuni obiettivi.

Primo obiettivo.

Ogni Vicariato è invitato a proporre una riorganizzazione del proprio territorio in comunità pastorali. Quando dico Vicariato non penso solo ai sacerdoti e ai diaconi ma anche ai religiosi e ai fedeli laici (ad esempio ritengo che sarebbe utile convocare, come alcune comunità hanno già fatto, insieme al consiglio pastorale, anche il gruppo dei delegati al convegno). Le comunità pastorali sono da pensare più che come una nuova struttura, come un principio di condivisione e di coordinamento delle strutture esistenti, per rilanciare l'istanza missionaria e il discernimento evangelico. È uno sguardo al futuro carico di fiduciosa speranza e non di

sfiduciata rassegnazione. Le proposte verranno poi valutate nel loro insieme nei nostri Consigli diocesani. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede almeno tre operazioni: analizzare il territorio; individuare i bisogni in termini di evangelizzazione; sostenere la pastorale d'insieme.

31. La prima azione necessaria è un'**attenta analisi del territorio**, una mappatura del Vicariato che ci permetta di conoscere la consistenza numerica (effettiva) delle singole parrocchie, le loro risorse (persone, strutture, …), la configurazione del territorio (distanze fra le chiese, viabilità, …); i flussi sociali in atto (mobilità interna al Vicariato, migrazioni, sviluppo edilizio, sviluppo occupazionale, …). L'analisi del territorio saprà suggerire anche l'eventuale ridefinizione dei confini dei Vicariati e delle singole parrocchie, come pure l'eventuale soppressione di quelle realtà che hanno perso i requisiti giuridici e pastorali per poter essere considerate parrocchie. Tali scelte dovranno sempre essere motivate da una effettiva utilità pastorale.

Tutto ciò potrà sembrare un'operazione complessa: in realtà penso che molti di questi dati siano già conosciuti dai nostri parroci, dai diaconi e dai laici che più da vicino vivono la loro appartenenza alla comunità. Occorre esprimerli per poterli comprendere e non doverli subire passivamente.

32. La conoscenza del territorio ci permette una seconda azione: **individuare i bisogni** cercando di ampliare lo sguardo oltre i confini della singola parrocchia alla dimensione della comunità pastorale. Lo scopo è quello di migliorare le risposte in termini di annuncio, di catechesi, di liturgia, di carità, evitando inutili doppioni o dispersioni di energie, arricchendo le realtà più deboli con le risorse della comunità più ampia, individuando gli ambiti di vita

che non ricevono una adeguata attenzione pastorale.

33. Una terza decisiva azione è la **convinta pratica della pastorale d'insieme** che vuole favorire sul territorio una vivace ed efficace convergenza delle attività e delle risorse per poterle investire proprio in relazione ai bisogni individuati. La pastorale d'insieme non punta ad attenuare il ruolo della parrocchia. Essa desidera piuttosto ripensarne le potenzialità dentro una sinergia più ampia. Ad esempio: il mondo della scuola, del lavoro, della sofferenza ricevono una adeguata attenzione pastorale? La complessità delle situazioni che la famiglia si trova a vivere come viene evangelizzata? La proposta catechistica è efficace? Solo in una sinergia più ampia, che domanda disponibilità a rivedere le forme di regia dell'azione pastorale, saremo in grado di dare risposte adeguate. Non perdiamoci d'animo: le sfide sono grandi ed entusiasmanti, il Vangelo che "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16) attende solo di essere annunciato per poter sprigionare la sua forza.

Secondo obiettivo.

34. Se i modelli di pastorale che abbiamo usato non sono più adeguati nell'attuale contesto segnato da un cambiamento epocale, occorre trovare – come in ogni momento della vita della Chiesa, in fedeltà al principio dell'Incarnazione – nuove strategie di inculturazione della fede. **La conversione pastorale richiede che i ministri e i fedeli laici si formino per corrispondere alla necessità di una rinnovata azione pastorale.** L'attenzione al tema della formazione è vitale per lo sviluppo delle comunità pastorali: è argomento molto ampio e necessita di un approfondimento. È condizione necessaria per creare una mentalità condivisa, convinta e convincente, anzitutto tra i presbiteri, i diaconi e tutti

coloro che partecipano più da vicino alla vita della comunità. Mi limito ad alcune considerazioni di indirizzo, ponendo come secondo obiettivo di quest'anno una riflessione su questo tema.

35. Abbiamo bisogno di **nuovi modelli formativi**, diversi da quelli tradizionali, nei quali insieme ai contenuti si ponga attenzione anche al metodo. Provo a spiegarmi con un esempio: l'esperienza del nostro convegno diocesano – come pure di alcuni incontri mensili del clero – ci ha permesso di approfondire il tema *Pastorale d'insieme e Comunità pastorali* non solo come ricezione di contenuti ma come condivisone di esperienze – già nate a partire da un indirizzo pastorale – che ci fanno comprendere i contenuti nella realtà concreta del territorio e delle relazioni, in uno stile sinodale. Più che un tradizionale corso di formazione, questo metodo punta a definire un **percorso formativo** più rispondente alle esigenze concrete e alle capacità di apprendimento.

36. I nostri percorsi formativi non possono che partire da una **rinnovata relazione con la Parola** che nella vita di ogni fedele e delle nostre comunità deve trovare la centralità che le appartiene. A tal fine, aiutati dall'ufficio catechistico diocesano nel suo specifico ambito dell'Apostolato biblico, cercheremo di offrire alcune iniziative a livello diocesano per promuove la conoscenza, la frequentazione e l'incontro vivo con la Parola. Ogni comunità è invitata a cercare percorsi adatti perché cresca la familiarità con la Parola.

37. Un semplice suggerimento: **nessun nostro incontro, di qualsiasi ambito, inizi senza l'ascolto orante della Parola.** Non intendo dire un fervorino spirituale magari con la mal celata finalità di far dire alla Parola quello che qualcuno ha già pensato di imporre. Penso, piuttosto, ad un ascolto obbediente che viene prima di tutte le nostre parole e che

tutte le illumina con la luce della sua sapienza. L'ascolto autentico della Parola all'inizio delle nostre riunioni ci dispone subito a vivere la comunione che viene prima delle nostre singole visuali e ci permette di armonizzare le differenze.

38. Anche gli **incontri dei presbiteri e dei diaconi** sono occasione di formazione. Quest'anno cercheremo di approfondire, con opportuni contributi, come poter concretamente raggiungere gli obiettivi del progetto pastorale.

39. Insieme alla Parola, non dimentichiamo che anche la **celebrazione dei sacramenti** ha una valenza formativa nella quale, ovviamente, non si esaurisce la pienezza del suo essere «culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (*SC* 10). Anche in questo ambito l'ufficio liturgico diocesano offre alcune opportunità di formazione. Ricordo a tutti i ministri che la prima formazione è il modo con cui celebriamo i sacramenti e massimamente l'Eucaristia. Anche su questo è sempre utile una riflessione che, illuminata dalla comprensione teologica della liturgia, arrivi a verificare la nostra prassi celebrativa.

40. C'è una dimensione, potremmo dire, diffusa della formazione, necessaria per rinnovare la nostra azione pastorale. Si tratta dell'**impegno di ogni comunità a fare in modo che i temi delle lettere pastorali siano fatti conoscere a tutti i parrocchiani.** A tal fine possono essere occasioni utili i momenti che vedono una maggior partecipazione della comunità. Opportuna anche la loro ripresa nella predicazione, nella catechesi e, là dove esistono, nei bollettini parrocchiali. A volte, di fronte a singole situazioni che richiedono una decisione, sembra di

dover sempre ricominciare daccapo come se le comunità non fossero a conoscenza delle motivazioni che sostengono le scelte (vedi, ad esempio, la questione della liturgia della Parola nella domenica). Sono consapevole che è un lavoro faticoso e paziente: per questo ringrazio quanti si impegnano, con fatica e pazienza, a farlo.

41. Dobbiamo favorire la formazione ad una **spiritualità della comunione** senza la quale non cambieremo il volto delle nostre comunità. La riflessione delle precedenti lettere pastorali, che non sono da archiviare ma che sono capitoli di un'unica riflessione, ci possono aiutare. Dire spiritualità di comunione è più che una condivisione astratta di una verità o di una singola convinzione personale. Nasce, ancora una volta, dall'ascolto della Parola e dalla celebrazione dei Sacramenti e vive nella testimonianza di carità all'interno delle nostre comunità e verso il mondo. L'assunzione di una spiritualità di comunione è impegno prioritario all'interno del presbiterio.

42. Per il fine che ci proponiamo, è formativo anche l'**esercizio di alcune virtù**. Ad esempio: la passione per l'unità, la capacità di dialogo, la benevolenza carica di stima vicendevole, l'umiltà, la magnanimità, la pazienza. Non sono solo disposizioni d'animo, ma sono corrispondenza voluta all'azione dello Spirito in noi: sono un dono che comporta un impegno. Come tutte le virtù vanno coltivate.

43. Ambiti specifici della formazione sono certamente quelli della **pastorale giovanile** e della **pastorale familiare**: non mancano le iniziative sia a livello diocesano sia a livello locale. Anche questi ambiti, che restano prioritari, devono essere inseriti nella visione globale dell'agire pastorale per un rinnovamento delle nostre comunità. I giovani e le famiglie sono la forza propulsiva del progetto.

Terzo obiettivo.

44. Per tutte le comunità nelle quali non risiede un presbitero o un diacono, si individui una o più figure di laici, uomini o donne, con il compito di "referente di comunità". Anche in questo il nostro Sinodo del 1993 aveva avuto una buona intuizione (cfr. nn. 21-22). Senza un reale coinvolgimento di corresponsabilità dei fedeli laici, il cambiamento che vogliamo attuare non sarà possibile. È un lavoro comune tra ministri ordinati, religiosi e fedeli laici, tutti coinvolti e responsabili, ciascuno nella specifica modalità della propria vocazione. In tal senso siamo chiamati a superare alcune reciproche diffidenze che possono ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo.

Profilo e ruolo del referente di comunità

45. Il referente pastorale laico è una persona conosciuta e stimata nell'ambito della comunità per la sua maturità umana e cristiana. É chiamato a condividere i punti di non ritorno sopra descritti e ad avere una piena sintonia con i presbiteri e i diaconi. Egli si pone al servizio della propria comunità come persona alla quale potersi rivolgere per ogni necessità, favorisce la relazione tra la comunità e i ministri ordinati, evitando in ogni modo di sostituirsi a loro, ha cura dell'unità ecclesiale, coordina le attività in attuazione del programma pastorale, collabora nelle questioni amministrative e pratiche. È membro di diritto del Consiglio Pastorale.

46. In molte parrocchie già sono presenti figure laicali di riferimento che con grande generosità si mettono a servizio della comunità: a loro va la nostra gratitudine. Per le scelte che siamo chiamati a fare, ritengo che sia utile rendere più esplicito il loro servizio anche nella forma di un **mandato ecclesiale** da parte del Parroco. Il raggiungimento di questo

obiettivo richiede almeno tre operazioni: chiarire il profilo e il ruolo del referente di comunità; offrirgli percorsi formativi adeguati; formare la comunità perché ne comprenda il servizio.

Formazione del referente di comunità

47. La prima formazione del referente è l'incontro con il Signore vissuto nella preghiera personale e comunitaria: è questa, come per ogni ministero nella Chiesa, una condizione necessaria. È lo Spirito che fa maturare la personalità cristiana ed è lui che ci forma al servizio.

48. Viene, poi, la vita stessa della comunità. È nel contesto concreto della Parrocchia che il referente pastorale si forma alla prossimità del vissuto dei fratelli e delle sorelle, al dialogo, all'ascolto delle istanze sociali e culturali del mondo di oggi.

49. Infine, deve avere l'opportunità di accedere ai percorsi formativi, soprattutto nell'ambito pastorale specifico, promossi a livello vicariale e/o diocesano. Tra questi, possibilmente, merita una particolare attenzione la nostra Scuola Diocesana di Teologia.

Formazione della comunità

50. La Costituzione conciliare *Lumen Gentium* (n. 33) afferma che "l'apostolato dei laici è partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa", essi "sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo", e "possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere

assunti dalla Gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici".

Il decreto conciliare **Apostolicam actuositatem** (n. 6) afferma: «L'apostolato dei laici e il ministero pastorale si completano a vicenda».

Anche il Codice di Diritto Canonico (cfr. can. 517§2) recepisce queste istanze prevedendo la possibilità di affidare ad una persona non insignita del carattere sacerdotale una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, sempre sotto la moderazione di un sacerdote.

51. Il servizio di referente di comunità non deve essere una riduzione dell'ampio orizzonte della chiamata dei fedeli laici ad essere testimoni nel mondo. Non dobbiamo farci ingannare dal pericolo della clericalizzazione, nella sua duplice direzione: i sacerdoti tendono a clericalizzare i laici e i laici chiedono di essere clericalizzati. La vocazione laicale è sempre svalutata quando avviene la clericalizzazione.

52. Occorre, dunque, formare la comunità perché non veda nel referente un sostituto del presbitero o del diacono ma un fedele laico che vive la responsabilità di una collaborazione con i ministri ordinati perché la loro cura pastorale raggiunga tutti.

53. Suggerisco una traccia di riflessione utile alla formazione e del referente e delle comunità, indicandovi i numeri dell'*Evangelii gaudium* che trattano delle *tentazioni degli operatori pastorali* [*EG* 76-109]:

[78-80] Sì alla sfida di una spiritualità missionaria;
[81-83] No all'accidia egoista;
[84-86] No al pessimismo sterile;
[87-92] Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo;
[93-97] No alla mondanità spirituale;
[98-101] No alla guerra tra di noi;
[102-109] Altre sfide ecclesiali.

54. Abbiamo indicato degli obiettivi specifici e impegnativi. Non possiamo presumere di raggiungerli in questo anno pastorale, ma non possiamo nemmeno congelarli e rinchiuderli dentro queste pagine. Come ho detto più volte, **più che la velocità del cammino è decisivo avere tutti la stessa direzione.** Questo non si ottiene nella paralisi di una attesa che gli eventi si impongano sulle nostre resistenze (anche se questo non richiederà ancora tempi lunghi), ma in una docilità a quanto lo Spirito ci suggerisce e una collaborazione con la sua azione.

55. **In quest'anno mi aspetto che le tematiche degli obiettivi proposti siano prese in seria considerazione**, diventino oggetto della nostra preghiera e della nostra riflessione, facendoci crescere come un *edificio spirituale di pietre vive, ben fondati su Cristo, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa* (cfr. 1Pt 2,4-5).

56. Ogni progetto richiede delle **risorse**: non ci mancano. Penso alla ricchezza dei doni che rendono bella la nostra Chiesa, certamente più numerosi di quelli che siamo abituati a riconoscere. Penso all'impegno quotidiano e generoso dei nostri sacerdoti. Con loro penso ai diaconi, ai catechisti, ai ministri della Comunione, ai lettori, e a quanti sono disponibili per un servizio a favore della comunità. Faccio un appello alla disponibilità di tutti perché ci si impegni nella realizzazione degli obiettivi che ho indicato. In particolare – mentre ringrazio per l'attività associativa svolta – mi rivolgo all'Azione Cattolica che nel suo Statuto (cfr. art. 6) ha "come primo impegno la presenza e il

servizio nella Chiesa locale … in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali". Anche i movimenti laicali che con la loro peculiarità arricchiscono la comunità intera, sono invitati non solo a camminare nella stessa direzione, ma forti di una esperienza ecclesiale riconosciuta, ad essere di stimolo a tutta la comunità diocesana.

57. Ogni progetto esige che vengano definiti i **ruoli**. La nostra struttura ecclesiale in questo ci avvantaggia: i Vicari episcopali e foranei, le *équipe* degli uffici diocesani, i nostri Consigli diocesani e parrocchiali. Mentre esprimo sincera gratitudine per l'impegno di tutti, confido nella capacità e nella generosità di ciascuno per poter insieme puntualizzare, condividere e raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti.

58. Ogni progetto vuole, infine, una **verifica**: il nostro convegno diocesano (1 giugno 2019) – ma non solo – sarà certamente un'occasione per verificare e continuare a discernere.

59. Carissimi, anche quest'anno, voglio ringraziare il Signore per il dono dell'inizio della **Visita pastorale**. Insieme alle comunità ho sperimentato sempre la grazia di questo momento che ci fa sentire la gioia dell'appartenenza alla Chiesa, luogo dove la presenza del Signore si fa esperienza. Ringrazio di cuore le comunità che già hanno ricevuto la Visita per l'accoglienza. Insieme ai Vicari foranei, abbiamo ritenuto opportuno, diversamente da come avevamo previsto, di programmare la visita di due Vicariati nel prossimo anno pastorale: tale scelta mi permette di gestire meglio il tempo da dedicare agli impegni ordinari della Curia diocesana. Chiedo a tutti il sostegno della preghiera comune.

60. Infine, desidero ricordare i presbiteri che il Signore, nel suo imperscrutabile disegno, secondo la sua santissima volontà nella quale ci abbandoniamo con fiducia di figli, ha chiamato a sé nello scorso anno pastorale, mentre ancora servivano questa nostra Chiesa o nell'impegno pastorale o nella consegna della propria anzianità e malattia: Don Romeo Gardella, Mons. Lino Zucchi, Don Carlo Bagnasco, Don Mario Varni, Mons. Vittorio Pisotti. Li ringraziamo per il loro ministero. Preghiamo per loro e invochiamo la loro preghiera per la nostra Diocesi. Alla misericordia di Dio affido il nostro caro seminarista Stefano.

61. La Comunità alla quale Pietro scrive la sua lettera è una comunità dispersa nella diaspora: «Ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia» (1Pt 1,1). Alla fine dichiara espressamente lo scopo che si è prefisso: «Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi!» (1Pt 5,12). Insieme all'Apostolo Pietro, anch'io vi esorto: state saldi nella grazia di Dio che ci ha fatti edificio spirituale di pietre vive, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato.

Coraggio! Il 21 aprile è Pasqua!

Vergine Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.

Tortona, 14 settembre 2018
Festa della Esaltazione della Croce

+ Vittorio Francesco Viola
vescovo

CALENDARIO ANNUALE DIOCESANO

Alcune date possono essere soggette a cambiamento.
Si consiglia di confrontare sempre gli appuntamenti in calendario
con il sito della Diocesi di Tortona
www.diocesitortona.it

SETTEMBRE

1	S	
2	D	
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	
11	M	CONSIGLIO VICARI FORANEI
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	FESTA GIOVANI E GIOVANISSIMI
16	D	
17	L	
18	M	INCONTRO SACERDOTI E RELIGIOSE DA ALTRI PAESI
19	M	
20	G	
21	V	ASSEMBLEA DIOCESANA
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	INCONTRO CPM
26	M	
27	G	COMITATO PRESIDENTI E PRESENTAZIONE SUSSIDI AC
28	V	
29	S	INCONTRO REGIONALE PRESIDENZA NAZIONALE AC
30	D	

OTTOBRE

1	L		
2	M	INCONTRO CPM	
3	M		
4	G		
5	V		
6	S	INCONTRO INSEGNANTI RELIGIONE	
7	D		
8	L	CONSIGLIO PRESBITERALE	MINISTRI COMUNIONE (Casteggio)
9	M		
10	M	MINISTRI COMUNIONE (Novi Ligure)	
11	G	VICARI FORANEI	SINODO GIOVANI
12	V		
13	S	FESTA DEL CIAO ACR	
14	D	CONVEGNO CATECHISTI	
15	L	MINISTRI COMUNIONE (Casteggio)	
16	M	SCUOLA DI TEOLOGIA	INCONTRO CPM
17	M	SINODO GIOVANI	MINISTRI COMUNIONE (Novi Ligure)
18	G		PRESBITERI E DIACONI / CONS. EPISCOPALE
19	V	VEGLIA MISSIONARIA	
20	S		
21	D	*Giornata missionaria*	
22	L	MINISTRI COMUNIONE (Casteggio)	
23	M		
24	M	MINISTRI COMUNIONE (Novi Ligure)	
25	G	SINODO GIOVANI	
26	V		
27	S	OKTOBERFEST MSAC	
28	D	INCONTRO DIACONI	MANDATO MINISTRI COMUNIONE
29	L		
30	M		
31	M	ADORAZIONE EUCARISTICA (Cattedrale)	

NOVEMBRE

1	G	TUTTI I SANTI	*Giornata della santificazione universale*	
2	V			
3	S	SCUOLA EDUCATORI		
4	D	CORSO UFF. CAT.	CORSO ANIMATORI	
5	L			
6	M			
7	M			
8	G			
9	V			
10	S	SCUOLA EDUCATORI		
11	D	*Giornata del ringraziamento*	INCONTRO DIACONI	
12	L			
13	M			
14	M			
15	G			
16	V			
17	S	SCUOLA EDUCATORI		
18	D	*Giornata dei poveri*	CORSO UFF. CAT.	FORMAZ. PAST. FAM.
19	L	CDAE		
20	M			
21	M	*Giornata delle claustrali*		
22	G	INCONTRO PRESBITERI E DIACONI		
23	V			
24	S	SCUOLA EDUCATORI		
25	D	*Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*		
26	L	INCONTRO LETTORI (Casteggio)		
27	M			
28	M	INCONTRO LETTORI (Novi Ligure)		
29	G			
30	V			

DICEMBRE

1	S	RITIRO UNITARIO AC
2	D	CORSO UFF. CAT. / RITIRO UNITARIO AC
3	L	
4	M	I CATECHESI DI AVVENTO
5	M	
6	G	
7	V	VEGLIA - INNO AKATHISTOS
8	S	IMMACOLATA / FESTA DELL'ADESIONE AC
9	D	
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	PRESBITERI E DIACONI / CONS. EPISCOPALE/PRESBITERALE
14	V	CATECHESI NATALIZIA GIOVANI
15	S	
16	D	INCONTRO DIACONI
17	L	
18	M	
19	M	II CATECHESI VESCOVO
20	G	
21	V	CELEBRAZIONE PENITENZIALE
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	NATALE DEL SIGNORE
26	G	SANTO STEFANO
27	V	CAMPO GIOVANISSIMI AC
28	S	
29	D	
30	L	
31	M	

GENNAIO

1	M	*Giornata della Pace*		
2	M			
3	G			
4	V	CAMPO ADULTI AC		
5	S			
6	D		*Giornata dell'infanzia missionaria*	
7	L	ESERCIZI SPIRITUALI PRESBITERI		
8	M			
9	M			
10	G			
11	V			
12	S			
13	D	*Giornata del migrante e del rifugiato*		
14	L			
15	M			
16	M			
17	G	*Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei*		
18	V	*Inizio Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*		
19	S			
20	D			
21	L			
22	M	GMG PANAMA		
23	M			
24	G			
25	V		CHIUSURA SETTIMANA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI	
26	S		PREMIAZIONE CONCORSO PRESEPI	
27	D	*Giornata dei malati di lebbra*	CORSO UFF. CAT.	FORMAZ. PAST. FAM.
28	L			
29	M			
30	M			
31	G			

FEBBRAIO

1	V			
2	S	*Giornata della vita consacrata*	SCUOLA EDUCATORI	
3	D	*Giornata per la vita*		
4	L	CONSIGLIO PRESBITERALE		
5	M			
6	M			
7	G			
8	V	CONSIGLIO VICARI FORANEI		
9	S	SCUOLA EDUCATORI	CORSO ANIMATORI	
10	D			
11	L	*Giornata del malato*	CONSIGLIO EPISCOPALE	
12	M	CDAE		
13	M			
14	G			
15	V			
16	S	SCUOLA EDUCATORI		
17	D	CORSO UFFICIO CATECHISTICO		
18	L	INCONTRO LETTORI (Casteggio)		
19	M			
20	M	INCONTRO LETTORI (Novi Ligure)		
21	G	INCONTRO PRESBITERI E DIACONI		
22	V			
23	S	SCUOLA EDUCATORI		
24	D	FESTA DI S. LUIGI VERSIGLIA	INC. DIACONI	FORMAZ. PAST. FAM.
25	L			
26	M			
27	M			
28	G			

MARZO

1	V	
2	S	
3	D	
4	L	
5	M	
6	M	MERCOLEDÌ DELLE CENERI
7	G	SAN MARZIANO
8	V	
9	S	SCUOLA EDUCATORI
10	D	
11	L	
12	M	
13	M	I CATECHESI QUARESIMALE
14	G	
15	V	
16	S	RITIRO UNITARIO AC / SCUOLA EDUCATORI
17	D	
18	L	
19	M	
20	M	II CATECHESI QUARESIMALE
21	G	
22	V	Via Crucis Missionari martiri / CONFERENZA FAMIGLIE
23	S	RITIRO GIOVANI / SCUOLA EDUCATORI
24	D	CORSO UFF. CAT. / INCONTRO FAMIGLIE
25	L	
26	M	
27	M	III CATECHESI QUARESIMALE
28	G	
29	V	
30	S	
31	D	SCUOLA EDUCATORI

APRILE		
1	L	
2	M	
3	M	IV CATECHESI QUARESIMALE
4	G	
5	V	
6	S	
7	D	CORSO UFFICIO CATECHISTICO
8	L	
9	M	
10	M	V CATECHESI QUARESIMALE
11	G	
12	V	GMG DIOCESANA
13	S	
14	D	
15	L	
16	M	
17	M	CELEBRAZIONE PENITENZIALE
18	G	GIOVEDÌ SANTO - *Messa crismale*
19	V	VENERDÌ SANTO - *Giornata pro Terra Santa*
20	S	SABATO SANTO
21	D	PASQUA DI RISURREZIONE
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	DUE GIORNI EDUCATORI ACR
28	D	
29	L	
30	M	

MAGGIO

1	M			
2	G			
3	V			
4	S	INCONTRO INSEGNANTI RELIGIONE		
5	D	*Giornata per l'Università Cattolica*		
6	L			
7	M			
8	M			
9	G			
10	V	VEGLIA VOCAZIONALE		
11	S			
12	D	*Giornata di preghiera per le vocazioni*		
13	L			
14	M			
15	M			
16	G	INCONTRO PRESBITERI E DIACONI		
17	V	CORSO ANIMATORI		
18	S	CONVEGNO ADULTI AC		
19	D	*Giornata per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*	CORSO UFF. CAT.	INCONTRO DIACONI
20	L			
21	M			
22	M			
23	G			
24	V			
25	S			
26	D			
27	L			
28	M			
29	M			
30	G			
31	V			

GIUGNO

1	S	CONVEGNO DIOCESANO	
2	D	*Giornata per le comunicazioni sociali*	
3	L		
4	M		
5	M		
6	G		
7	V		
8	S	VEGLIA DI PENTECOSTE	MANDATO ANIMATORI
9	D	PENTECOSTE	RITIRO CATECHISTI
10	L		
11	M		
12	M		
13	G		
14	V		
15	S		
16	D	SS. TRINITÀ	
17	L	MINISTRI COMUNIONE (Stradella)	
18	M		
19	M	MINISTRI COMUNIONE (Serravalle S.)	
20	G		
21	V	MONDORATORI	
22	S		
23	D	CORPUS DOMINI	ADORAZIONE EUCARISTICA MINISTRI COM.
24	L		
25	M		
26	M		
27	G		
28	V	GIORNATA SACERDOTALE	
29	S		
30	D	*Giornata per la carità del Papa*	

LUGLIO		
1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	
7	D	
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	
13	S	
14	D	
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	
31	M	

AGOSTO

1	G	
2	V	
3	S	
4	D	
5	L	MADONNA LAGRIMOSA
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	
10	S	
11	D	
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	MADONNA DELLA GUARDIA
30	V	
31	S	

INDICE

I. *Pietre vive*
Il fondamento della nostra speranza 6

II. *Abbiamo camminato*
Punti di non ritorno 15

III. *Per proseguire nel nostro cammino*
Alcuni obiettivi 20

IV. Conclusione 32

- Calendario annuale diocesano..... 36

CURIA DIOCESANA Piazza Duomo 12, Tortona
www.diocesitortona.it - diocesi@diocesitortona.it

CENTRALINO	0131.816611
PORTINERIA	0131.816633
SEGRETERIA VESCOVO	0131.816635
segreteria@diocesitortona.it	393.9403564

A.N.S.P.I.	0131.816629
ARCHIVIO STORICO DIOCESANO	0131.816609
AZIONE CATTOLICA	0131.861868
CANCELLERIA	0131.816605
CARITAS DIOCESANA	0131.867350
CASA DEL CLERO	0131.862772
ECONOMATO	0131.816627
Ist. Dioc. SOSTENTAMENTO CLERO	0131.863909
PASTORALE GIOVANILE	0131.829960
RADIOPNR	0131.822518
SEMINARIO	0131.861425
SETTIMANALE "IL POPOLO"	0131.811322
TRIBUNALE ECCLESIASTICO	0131.816631
UFFICIO AMMINISTRATIVO	0131.816621
UFFICIO BENI CULTURALI	0131.816609
UFFICIO CATECHISTICO	0131.816613
UFFICIO LITURGICO	0131.816613
UFFICIO MISSIONARIO	0131.816617
UFFICIO PAST. SCOLASTICA	0131.816625
VICARIO GENERALE	0131.816601